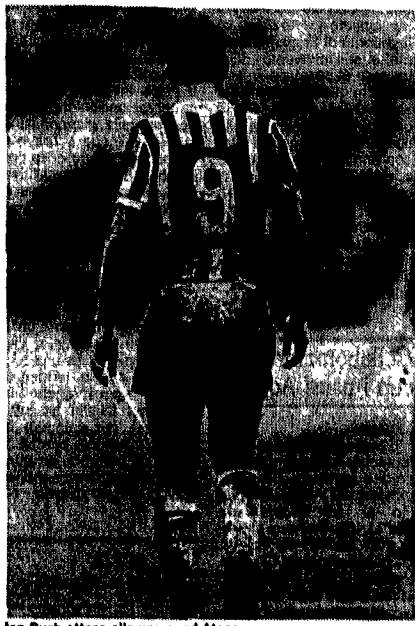


Domani le Eurocoppe

La Juve ad Atene trova vecchi fantasmi

Rush è un po' di casa...



Ian Rush atteso alla prova ad Atene

Domani abbuffata di calcio in tv

■ Affollato mercoledì di Coppe in tv con alcune dirette già stabilite ed altre che si conosceranno oggi. Intanto in Coppa Uefa: diretta su Raidue, alle ore 14.30, Milan-Espanol; altra diretta, su Raiuno, alle ore 19, di Panathinaikos-Juventus. L'incontro Utrecht-Veneta, che si giocherà alle ore 19.30, avrà degli inserimenti in diretta su Tv1, in contemporanea con la partita di Atene. Da stabilire invece se Inter-Torino sarà trasmessa in diretta, alle ore 20.30, su Raidue o se in differita in serata. Probabile che la partita di Coppa delle Coppe, Creta-Atalanta venga trasmessa in diretta, alle 16.30, su Tv3.

Domani, ad Atene, due gallesi di Flint in campo. Uno indossa la maglia bianconera della Juventus, che torna ad Atene dopo l'infelice finale di Coppa Campioni con l'Amburgo, l'altro, il completo nero dell'arbitro. Sono Ian Rush centravanti e Ron Bridges, direttore di gara della sfida con il Panathinaikos. La combinazione ha fatto mormorare i greci. Un aiuto alla Juve? No dice Ian, «Bridges è integerrimo».

VITTORIO DANDI

■ TORINO Flint è un paesone del Galles dove vivono diecimila persone e due personaggi di rilievo: Ian Rush, attaccante della Juve, e Ron Bridges, arbitro internazionale. I due si incontreranno domani sera allo stadio Olimpico di Atene. Bridges arbitrerà Rush e la Juve nella partita di Coppa contro il Panathinaikos; per la Signora è già una bella garanzia contro le vessazioni che le squadre ospiti subiscono sempre quando vanno a giocare ad Atene, con più di 80mila persone che urlano dagli spalti e avversari in campo che

sembrano assatanati. Il Torino non ha ancora dimenticato il trattamento che subì due anni fa proprio contro il Panathinaikos. Con il signor Bridges però si può andare tranquilli. Secondo il galles della Juve il suo concittadino in giacchetta nera ha il carattere e il valore di un Agnolino. È evidente che la destinazione di Bridges ha sollevato molte proteste nel «clan» dei greci che già ipotizzano trattamenti di favore per la Juve, ma Rush ci tiene a precisare: «Lui è uno che non

subisce condizionamenti, in nessun senso, saprà tenere la partita nel modo giusto».

Arbitro a parte, Rush ha altri problemi in questa trasferta di Coppa. È bastato che non segnasse nelle ultime due partite di campionato per mettere in discussione le sue doti. Il galles è chiamato perciò ad una prova convincente in Coppa. «Il Panathinaikos l'ho incontrato nella semifinale di Coppa dei Campioni dell'85 e segnai due gol in un minuto nella partita di andata a Liverpool» ricorda. Il ritorno, ad Atene, si conclude ancora con una vittoria degli inglesi per 1-0. «Ma è importante che si vada a giocare con la mentalità che aveva il Liverpool nelle trasferte di Coppa: anche all'estero bisogna segnare almeno un gol, bisogna giocare sempre con coraggio». Un invito esplicito alla Juve, che parte invece con l'intenzione di tornare ad Atene con il solito 0-0 per giocarsi tutto nel

ritorno. In Inghilterra intanto si è tornati a parlare di attriti tra l'attaccante e la Juventus. «Il caso», secondo il «Sun», assai bravo nel montare scandali, è nato dall'ultimo viaggio di Rush nella natia Flint. Secondo gli inglesi il permesso concesso dalla Juventus avrebbe dovuto durare sino a domenica, così da permettere a Rush di presenziare al battesimo di un nipotino. Da Torino sarebbe però giunto l'ordine improvviso e non motivato di tornare sabato sera, così che Rush non poté partecipare alla festiciola familiare. «Non c'è da meravigliarsi di questi italiani» ha tuonato da Flint, Stephen Rush, fratello di Ian. Da Torino invece la versione è che Rush sapeva fin dall'inizio che avrebbe dovuto essere presente all'allenamento di domenica mattina. «D'altra parte hanno pagato Ian così caro che, suppongo, la Juventus abbia il diritto di richiamarlo quando vuole», ha detto Stephen Rush.

La sfortuna infinita di Scifo



Se il mondo è fatto a scale, certo più che scenderle Vincenzo Scifo sta rotolandoci sopra. Non gliene va bene una al centrocampista nerazzurro. In ombra nelle prime esibizioni nella sua nuova maglia (tranne l'ultima uscita di domenica), contestato da più parti, ora ha riportato una forte contusione al setto nasale per una gomitata, non di un avversario ma addirittura di un compagno d'allenamento. Per alcuni momenti si è messa anche in dubbio la presenza in campo dell'italo-belga nell'impegno di coppa di mercoledì contro i finlandesi del Turu (che è nel frattempo arrivato ieri a Milano in formazione completa). Qualche malloppo ha insinuato che la perdita non sarebbe stata poi così drammatica per i milanesi. Invece ci sarà, la sfortuna bisogna combatterla, non subirla.

Mario Capanna testimone ad un processo per il caso Italia-Camerun

fermazioni circa la presunta combine tra Italia e Camerun. Ad uno degli incontri dei due giornalisti con Michele Zaza, colui che avrebbe suggerito all'avv. Soroldo (al tempo presidente della Figc) il modo per entrare in contatto con un personaggio capace a pilotare l'incontro inquisito, avrebbe assistito il leader di Dp Mario Capanna. Anche un certo ing. Gerardo Manuelli di Grosseto è stato indicato tra coloro che potrebbero confermare l'esistenza dei contatti ipotizzati, ora al vaglio della magistratura.

L'ultima volta di Moser

35 km tra le due città toscane vedrà infatti l'ultima volta (a meno di ripensamenti futuri, che spesso avvengono) di Francesco Moser, il suo addio ufficiale alle gare. Sarà anche l'ultima sfida con l'eterno rivale Saronni, una specie di scontro finale tra i due maggiori rappresentanti del ciclismo nazionale degli ultimi anni. Dopo, una festa in suo onore, organizzata dalla società G.S. Bottegone che lo ha tenuto a battesimo, con personaggi dello sport e dello spettacolo.

Calciomercato Ivano Bonetti emigra all'Atalanta

Dopo anni di panchina potrà tornare a calcare i campi, anche se di serie B, con la maglia di Atalanta. Si tratta di Ivano Bonetti, centrocampista della Juve, che è stato ufficialmente ceduto all'Atalanta. Il contratto è stato depositato già in Lega e questo permetterà all'allenatore bergamasco Mondinico di poterlo utilizzare già da domenica ad Arezzo. È il primo importante affare del calciomercato d'autunno, ieri disertato dagli addetti ai lavori. Il pieno ci sarà la prossima settimana dal 26 al 28, ultimi tre giorni di mercato.

Maradona stasera a Napoli

Henry Chenot. In un primo momento si pensava che Maradona si sarebbe concesso ai giornalisti dando vita ad una conferenza stampa. Viceversa le attese sono andate deluse. Pare che soltanto questa sera, appena rientrato a Napoli, parlerà con i giornalisti. Mercoledì si metterà poi a disposizione di Bianchi, per riprendere la preparazione in vista dell'impegnativo incontro di domenica prossima allo stadio Olimpico contro la Roma.

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

Raidue, 13.25 Lo sport; 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport.
Raitre, 17.30 Derby.
Tmc, 13 Sport news; 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc sport.



Ruid Guillit

Nuovamente a Lecce per incontrare l'Espanol

Milan Cassa del Mezzogiorno Torna al Sud e parla catalano

Rossoneri presi ieri d'assalto dai tifosi al loro arrivo in Puglia. Il Milan giocherà domani a Lecce, mantenendo la promessa fatta dopo il match vittorioso con il Gijon, contro gli spagnoli dell'Espanol nella partita di andata del turno di Coppa Uefa. Il tecnico Sacchi si è trincerato dietro una cortina fumogena, non soltanto per quel che riguarda la formazione ma dipingendo gli spagnoli come fossero diventati il diavolo.

DAL NOSTRO INVIATI

RONALDO PERGOLINI

■ LECCE. Il Milan ha fatto scalo a Brindisi prima di raggiungere Lecce dove domani affronterà l'Espanol di Barcellona nell'agosto di andata del secondo turno di Coppa Uefa. È una toccata e fuga ma a loro basta anche solo vedere la coda del «diavolo». In Puglia i Milan club non sono fitti come gli ulivi, ma le macchie rosse sono molto estese. Eppoi dopo il successo della squadra di Sacchi contro il Gijon, Lecce è ormai solo geograficamente un campo neutro. Decine di ragazzotti armati di carta, penna e macchina fotografica aspettano di rim-
rar le stelle rossonere.

Il primo a passare sotto le forche caudine degli autografi e delle foto ricordo è il numero uno, Giovanni Galli para con sufficienza le Bic che gli vengono allungate sotto il naso. Il giovane Maldini è più disponibile e si fa tranquillo stratonare da un gruppo di coetanei mentre tenta di sorseggiare una gassosa. Guillit rimane a lungo preda di un gruppo di tifosi più agguerriti delle sue treccine, mentre Van Basten si lascia crocifiggere per la foto formato Goliath tra due estasiati ladroni fans. Capitan Baresi

avanza con valigione alla mano ad ampie falcate verso il pullman. Il dolore al ginocchio che è rispuntato dopo la sua splendida partita in azzurro contro la Svizzera sembra sia stata riassorbita.

L'ombra di un nuovo infortunio è stata allontanata e il volto disteso, sereno di Arrigo Sacchi vale più di un certificato medico. «Baresi è pronto per scendere in campo - dice l'allenatore del Milan. Meno male perché sostituire Franco sarebbe stata un'impresa. Non ho un cambio adeguato. Conoscevo la sua forza, le sue qualità tecniche ma ora tatti-

camente ha raggiunto livelli tali da essere insostituibile. È il nostro regista». Poi Sacchi aggiunge che contro l'Espanol giocherà Donadoni al posto di Massaro acciacciato.

Anche nell'incontro di campionato contro la Sampdoria aveva annunciato questa mossa poi però schierò Massaro. Alla fine della partita divertito disse di aver voluto fare un po' di pretattica. Questa volta sembra che non ci siano trucchi. E Van Basten ancorato negli spogliatoi dopo un primo tempo passato alla deriva nella palude di Marassa? «Nell'ultimo allenamento si è mosso molto bene - dice Sacchi - e sarà in campo dall'inizio, sereno di Arrigo Sacchi vale più di un certificato medico. «Baresi è pronto per scendere in campo - dice l'allenatore del Milan. Meno male perché sostituire Franco sarebbe stata un'impresa. Non ho un cambio adeguato. Conoscevo la sua forza, le sue qualità tecniche ma ora tatti-

ca, per il momento, i toni rispettosi che si devono ad un avversario.

Il ramo cadetto del calcio catalano dopo essere tornato a riveder l'Europa con il terzo posto della passata stagione in campionato sembra ora ripiombato nell'anonimato dove si dibatte dagli inizi del secolo. I «passerotti» quest'anno svolazzano sul fondo della classifica e devono rinunciare ancora al sogno di cittadini di Barcellona. Nell'ultima gara di campionato hanno cercato di mettere i bastoni fra le ruote del bulldozer Real Madrid. Hanno retto per un tempo poi il portiere N'Kono (si quello del Camerun ai mondiali di Spagna) ha pensato bene di farsi infilzare come un toro e il Real Madrid con una «doppietta» ha fatto seccare i passerotti. Ma Sacchi non vuol scendere i suoi e dichiara convinto: «L'Espanol è una gran bella squadra, corrono molto e per noi domani non sarà una passeggiata».

L'allenatore. I nuovi volti della panchina: ambiziosi e pragmatici sono i profeti del nuovo calcio. Sentiamo Maifredi, Specchia e Domenghini

Maghi e santoni non abitano più qui

Arrigo Sacchi, l'allenatore del Milan, ha fatto profeti. La «Nouvelle vague» di tecnici, quasi tutti orientati verso il gioco a zona, si allarga a macchia d'olio, mentre scompaiono i «personaggi», i cosiddetti maghi. Maifredi, Specchia e Domenghini sono tre nomi tra i tanti venuti alla ribalta. Pragmatici ed essenziali, interpretano alla perfezione il ruolo di allenatori anni Ottanta.

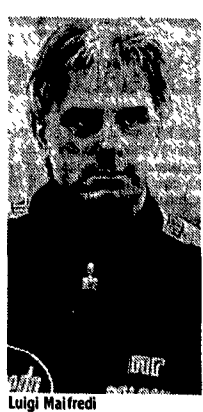
MARIO RIVANO

■ Il calcio del Duemila cambia i suoi profeti. Sembra che non ci sia più spazio ormai per maghi, allenatori paternalisti, patriarchi della panchina. Senza scomodare Herrera, il ricordo di Rocco e Bernardini, di Pugliese o Pesola è sempre più lontano. Forse, lo sta a dimostrare anche il recente esonero di Luis Vinicio, il «vecchio leone». È infatti il momento dei giovani leoni, dei nuovi mister rampanti. Arrigo Sacchi il «ragioniere» di Fusignano, approdato al Milan, è soltanto il capostipite di una nuova generazione di allenatori. Già all'orizzonte, infatti, si affaccia una lunga fila

di epigoni: Maifredi, Zeman, Specchia, Buffoni, Scoglio e lo stesso Guerini, riciclatosi a Catanzaro dopo l'esperienza poco felice a Bologna. Quasi tutti fedeli assessori del gioco a zona. «Si può giocare per i due punti e per lo spettacolo, non sono due cose separate», sono parole di Gigi Maifredi, classe '47, l'uomo di Logroño, Brescia che vuole ricostruire una Bologna «da far tremare il mondo». Le sue esperienze di calciatore sono circoscritte dal 17 al 20 anni, quando interruppe gli studi di ragioneria per tentare l'avventura, come stopper, nel Rovereto. I risultati però non furono incorag-

giati: dopo Rovereto si trasferisce ad Agrigento («per 280mila lire al mese») ma dopo quaranta giorni litiga con l'allenatore e se ne ritorna in Lombardia. Per sette anni farà il rappresentante di liquor per l'Alemagna, prima di tornare al calcio allenando squadrette bresciane come il Lumisane, il Ponte Vico, l'Orceana, l'Osipalietto. Qui inizia il feeling con Corioni, che è presidente anche del Bologna e lo porterà ad allenare nel capoluogo emiliano. «Inizialmente a far giocare la mia squadra a zona quando ero in C a Tordinona; nel giro d'andata eravamo penultimi, così decisi di cambiare radicalmente». E fu subito un successo. Da Ospitaletto si è portato dietro una lunga schiera di fedelissimi (Musin, De Marchi, Monza) e adesso fa giocare il Bologna con quattro difensori in linea, centrocampisti che fanno pressing, illuminati dall'esperienza di Pecci e tre punte nel reparto offensivo. Fuorigioco totale e tanto pressing: il Bologna è secondo in classifica in serie

B, non capitava da un bel pezzo. Intanto a Vicenza un napoletano di 39 anni sta facendo proseliti e fortuna: è Francesco Specchia, un passato calcistico appena discreto ad Olbia e Teramo in serie C. Come allenatore ha iniziato la trafila dai livelli più bassi, nella Sessa, ma in poco tempo si è fatto conoscere ed apprezzare. L'anno scorso ha fatto benissimo in C con la Catene. «Ma ora devo rinunciare al gioco a zona totale. In serie C è troppo rischioso e sono convinto che non paghi: nei giocatori non c'è qualità di piede, e poi quasi tutti sono abituati a giocare a uomo. Meglio optare per una zona mista. L'allenatore non può rischiare più di tanto, purtroppo: Romeo Benetti che pure è bravissimo, a Cava dei Tirreni ci ha provato e gli è andata male». Perché molti allenatori che vanno per la maggiore non sono stati calciatori eccezionali o non sono stati calciatori affatto? «Penso che un campione faccia più fatica ad insegnare il football, perché da campione qual è stato da per scontate troppe cose. Chi non ha sfondato, invece, ha capito tutto: quel qualcosa che gli è mancato durante la carriera può trasmetterlo agli altri. È una questione di sensibilità». «A mio avviso - precisa Angelo Domenghini, 46 anni, l'indimenticabile «Domingo» dell'Inter anni Sessanta - per allenare a un certo livello è comunque indispensabile aver giocato al calcio. Poi, dipende dal materiale umano che hai a disposizione. Se hai una squadra forte puoi fare spettacolo sotto tutti i punti che vuoi, viceversa ti adegui e tiri la carretta». Da quest'anno Domenghini è sulla panchina della Samboneditese: i suoi giocatori si chiamano Bronzini, Ginelli, Di Antonio, Ferron e sono illustri sconosciuti, ma la squadra sta andando bene e si è assediata al centro classifiche con sei punti in altrettante partite. «Io vado sul tradizionale - spiega - ma mi riservo di cambiare schema a seconda dell'andamento della gara».



Luigi Maifredi

Chi sale chi scende

Maifredi (Bologna)	↑
Catuzzi (Bari)	↓
Specchia (Vicenza)	↓
Zeman (Parma)	↓
Buffoni (Padova)	↓
Domenghini (Samb)	↑
Rivellino (Ischia)	↑
Frosio (Perugia)	↑
Caramanno (Palermo)	↑

Nell'86-'87 Fiorentina, deficit di 17 miliardi

■ FIRENZE. La Fiorentina ha un deficit di oltre 17 miliardi di lire, e sarà costretta a far fronte a questa perdita con una diminuzione del proprio capitale sociale che da 18 miliardi e 225 milioni di lire attuali passerà a poco più di un miliardo. La decisione sarà presa nel corso di un'assemblea straordinaria. Il bilancio '86-'87 chiuso il 30 giugno 1987 ha fatto registrare una perdita di 13 miliardi e 585 milioni di lire che si sono sommati alle perdite degli esercizi precedenti, arrivando così a 17 miliardi. Il bilancio è stato approvato a maggioranza. «Secondo quanto prevede il codice civile - ha detto il presidente Pier Cesare Baretto agli azionisti - le perdite non possono superare un terzo del capitale sociale e noi questo terzo lo abbiamo superato. Per far fronte a questa situazione avevamo davanti due strade. La prima prevedeva di portare il capitale sociale ad oltre 51 miliardi, ma l'abbiamo giudicata subito impraticabile. La seconda prevede la diminuzione del capitale ed è quella che abbiamo scelto e che segna la rifondazione economica della società».

Dopo i balbettii di Giannini Di Gennaro: «Credo che questa nazionale abbia bisogno di me»

FEDERICO ROSSI

■ VERONA. Improvvisamente ritorna d'attualità in prospettiva azzurra, un reduce qualche ambizione a livello nazionale. E non la nasconde: «Trovo ingiuste certe critiche a Giannini. Il giallorosso ha 23 anni e ancora ampi margini di miglioramento davanti. E gioca in un ruolo delicato: sempre preso di mira. Io, comunque, non mi rassegnò: per questo spero di trovare spazio nella «rosa» del ventiduesimo che parteciperà alla fase finale degli «Europei». Vicini potrebbe aver bisogno di un elemento dotato di esperienza, che si fa sempre trovare pronto in caso di necessità.

Dal futuro al presente. Il Verona domani sarà di scena, per il secondo turno della Coppa Uefa, in Olanda, ad Utrecht. Seconda formazione «misteriosa», dopo i polacchi del Pogon Sietino. Gli olandesi, osservati da Bagnoli nel match perduto in casa col Feyenoord, non hanno chiarito i dubbi o risolto le perplessità. Si conosce quanto segue: l'Utrecht adopererà la «zona totale» secondo i dettami della propria scuola, ha un solo elemento interessante: il trequartista Edwin De Kruyff, 17 anni e classe da vendere la squadra pratica un gioco atletico ed aggressivo, fatto di entrate dure e colpi proibiti. In somma: altro che turno soffice!

BREVISSIME

■ Muraro alle Piolatese. Carlo Muraro, ex attaccante dell'Inter, dell'Udinese, dell'Ascoli e dell'Arezzo è stato acquistato dalla Piolatese (C2).
■ Basili contro sede Bari. Alcune decine di persone hanno lanciato ieri sera sassi contro le finestre della sede dell'Associazione Sportiva Bari, al primo piano di uno stabile in piazza Moro, nel pieno centro della città. Motivo della protesta le ripetute sconfitte della squadra locale.
■ Roma-Napoli tutto esaurito. Millicinquecento biglietti di M. Mario, cinquemila di Tevere non numerata. Questo è quanto è rimasto a disposizione per Roma-Napoli di domenica Carlo di Potenza fuori pericolo.
■ Dirottante fuori pericolo. Paolo Maisto, giocatore ventunenne del Potenza, infortunatosi domenica scorsa nel corso della partita Potenza-Vultur Rionero, riportando un trauma commotivo è stato dichiarato dai medici dell'ospedale San Carlo di Potenza fuori pericolo.
■ Teppisti in carcere. Sono stati condannati i due teppisti arrestati dai carabinieri al termine di Torres-Cagliari. Graziano Asara è stato condannato a quattro mesi di reclusione, senza libertà provvisoria, Paolo Davide Conconi a cinque mesi e 15 giorni di reclusione con la condizionale.